

L'ECO del Santuario di Montenero



Con la tua
LIVORNO
da **10 ANNI**



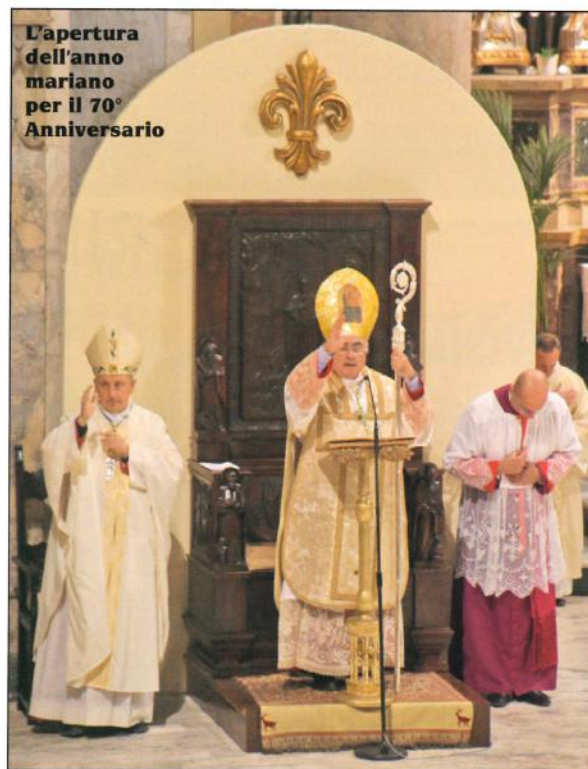


Carissimi fedeli ed amici del Santuario della Madonna di Montenero

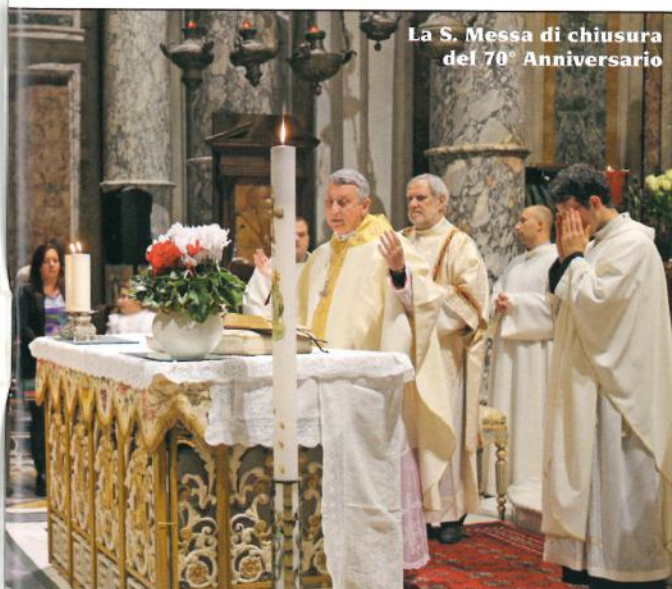
Il 7 dicembre c.a. Mons. Simone Giusti, Vescovo di Livorno e Rettore della Basilica-Santuario della Beata Maria Vergine delle Grazie in Montenero, ha chiuso lo speciale "Anno Mariano" in occasione del 70° anniversario della proclamazione della Madonna di Montenero a celeste patrona della Regione Toscana.

Questo momento di grazia, per la nostra Diocesi e per l'intera regione conciliare Toscana, era stato aperto dal Presule Labronico il 27 gennaio nella Cattedrale di Livorno in occasione della "Festa del Voto", nella quale si ricordava il miracoloso intervento della Madonna di Montenero per salvare la "Città" dal terribile maremoto del 1742.

La celebrazione in Cattedrale era stata arricchita dalla presenza di Mons.re Diego Coletti, predecessore sulla Cattedra di S. Giulia di Mons. Simone Giusti. Nella chiusura di questo



L'apertura dell'anno mariano per il 70° Anniversario



La S. Messa di chiusura del 70° Anniversario

prezioso tempo mariano si è conclusa anche la "Peregrinatio Mariae" che ha visto la copia autentica della Miracolosa e Taumaturgica Immagine della Madonna di Montenero visitare tutte le parrocchie della Diocesi. Infatti, sempre il 27 gennaio, questa immagine aveva iniziato la "Peregrinatio Mariae" proprio dalla Chiesa Cattedrale.

È stato un 70° con eventi particolari tra cui la presenza delle massime autorità regionali, provinciali e comunali della Regione Toscana in occasione della Festa Patronale per l'anniversario dell'Apparizione della Madonna di Montenero il 15 maggio.

Sempre stati uniti

L'argomento che oggi intendiamo trattare è molto scivoloso poiché riguarda il modo di organizzare ed interpretare le relazioni affettive nelle coppie contemporanee.

Dall'osservazione dei dati ufficiali Istat del 2014, le unioni di fatto sono più che raddoppiate dal 2008, superando il milione nel 2013-2014. In particolare, le convivenze *more uxorio* tra partner celibi e nubili sono aumentate di circa 10 volte rispetto al 1993-1994.

Dobbiamo per forza fare i conti con questi numeri per iniziare ad indagare sul perché di questo fenomeno in continuo aumento, senza dar niente per scontato, soprattutto occorre partire dalla vita reale delle persone.

Una prima chiave di lettura per affrontare l'argomento potrebbe essere quella di "assumere come vera" l'ipotesi secondo cui ci si può unire stabilmente anche prima del matrimonio e lo si può confermare con quest'ultimo, nel sacramento, come se fosse stato un periodo di "fidanzamento rafforzato".

Da qui il titolo del nostro articolo: sempre stati uniti.

Nella nostra esperienza di catechesi per la preparazione dei giovani al matrimonio più del 70% delle coppie si trovava già in stato di convivenza.

Perciò è facile comprendere come la proposta cristiana vada ri-calibrata sulle esperienze di vita reale contemporanee, che risultano essere molto differenti rispetto a quelle vissute dalla generazione dei genitori degli attuali conviventi.

Di fronte a queste nuove situazioni oggettive ci poniamo alcuni quesiti che proponiamo anche

a voi lettori: come è possibile essere credibili e rendere "interessante" Gesù se non accogliamo i conviventi come persone "alla pari" con chi non ha convissuto? Come possiamo parlare di "amore cristiano" se neghiamo o criticiamo, a prescindere, le esperienze di affettività e sessualità che queste coppie conviventi hanno vissuto? Come possiamo avvicinare i giovani ai sacramenti ed alla Chiesa, in generale, se noi siamo i primi a non "vedere di buon occhio" le coppie che hanno avuto figli fuori dal matrimonio?

Molto spesso le risposte a questi interrogativi variano da persona a persona, da parroco a parroco, da parrocchia a parrocchia.

Fornire una risposta efficace e quanto più omogenea all'interno della Chiesa creerebbe un giusto clima di fiducia che le giovani coppie potrebbero vivere con entusiasmo.

Invece, troppo spesso ci vengono riferite esperienze di "durezza di cuore" con l'effetto di creare disorientamento ed un definitivo allontanamento dei giovani dagli ambienti cattolici.

Qui non si tratta né di demonizzare l'istituto matrimoniale né tanto meno di parificare la convivenza al matrimonio ma piuttosto di mettere in evidenza le peculiarità e le criticità di questi istituti affetti-

« **Papa Francesco ci ricorda che testimonianza, misericordia, armonia, accoglienza e ascolto sono alcune delle principali caratteristiche cristiane, oltre al monito "chi siamo noi per giudicare?"** »

**PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO
ABBONATI ALLA RIVISTA**

INVIA UNA MAIL A: ecoamministrazione@gmail.com

oppure

TELEFONA AL NUMERO: 0586/090296



Il circuito della PAROLA del GIORNO

“... secondo la tua parola” (Lc 1,38)

Maria è modello di come vivere la Parola di Dio, di come incarnarla concretamente giorno dopo giorno. La Parola del giorno è la manna, il nutrimento, la razione di un giorno (Es 16,4). La Parola-manna svela la nostra identità, la nostra vocazione, il progetto di Dio su di noi. Attraverso la Parola del giorno (la Parola che la Chiesa ci fa proclamare nella Liturgia), Dio fa esperienza di noi e noi di Lui, proprio come Maria. La Parola letta, meditata, pregata, vive in noi e noi in essa. **Lo scopo della nostra giornata è rendere viva la Parola... In che modo?**

AL MATTINO. La Parola si apre al nuovo giorno. Ascoltare la Parola come se fosse la prima volta. Leggere e rileggere la Parola, anche senza comprenderla... proprio come Maria che “*servava tutte queste cose meditando nel suo cuore*” (Lc 2,19). La Parola accolta e custodita nel cuore continua a illuminare la nostra giornata...

DURANTE IL GIORNO. La Parola rimane in noi durante l'intero giorno, come il tralcio alla vite (Gv 15). Dare senso alle cose quotidiane con la Parola di Dio. In modo che ogni nostro pensiero e affetto, gesto e progetto siano radicati e trovino ispirazione in quella Parola che conserviamo nel cuore.

ALLA SERA. La Parola si compie. La Parola finalmente si rende visibile alla nostra vita. Quella Parola misteriosa che ha aperto la giornata diventa chiara e comprensibile, perché solo l'evento concreto può dare vita e contorni precisi alla Parola. **Comprendiamo la Parola nel momento in cui la Parola “comprende” la nostra vita.** Facciamo infatti autentica esperienza di Dio solo quando la

PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO
ABBONATI ALLA RIVISTA
INVIA UNA MAILA: ecoamministrazione@gmail.com
oppure
TELEFONA AL NUMERO: 0586/090296

*“L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:*

*di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

*ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;*

*ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”
(Lc 1,46-55)*

